

# Il caro energia annulla i margini, in autunno molte imprese dovranno fare i conti con la realtà

## Il presidente di Federmeccanica Visentin: «Le fabbriche si potrebbero fermare»

### L'INTERVISTA

**RICCARDO SANDRE**

«**L**e imprese metalmeccaniche fino ad ora sono state prese da un gran lavoro, ma la crisi energetica sta erodendo i loro margini e con l'autunno in molti dovranno fare i conti con la realtà». A dirlo il presidente di Federmeccanica, l'imprenditore vicentino **Federico Visentin**, secondo cui la crisi energetica che potrebbe verificarsi in autunno rischia di mettere in ginocchio tutto il sistema produttivo italiano ed europeo. **Come presidente di Federmeccanica ha un'osservatorio privilegiato sull'andamento del settore, può dirci qualcosa di come sta andando?**

«Il nostro centro studi sta elaborando i dati relativi al secondo trimestre 2022 ma un paio di numeri sono già emersi e sono drammatici: di fatto se nel primo trimestre dell'anno solo 4 imprese su 100 stavano valutando dei fermi produttivi a causa del caro energia, ora questa cifra raggiunge il 7%: è quasi raddoppiata. Ma cresce

in soli tre mesi anche la percentuale di imprese che sta valutando una riorganizzazione della produzione: se a marzo era il 41% ora siamo al 52%». Eppure l'impressione era quella di un secondo trimestre 2022 in positivo per molte aziende, non è d'accordo? «Quello che vedo tutt'ora è una certa inconsapevolezza tra le aziende del nostro settore: in molti si lamentano di non riuscire a trovare personale, specializzato o meno che sia, per fare fronte ad ordinativi che fino ad ora non sono certo mancati. Nel frattempo che però, nel silenzio dei numeri e degli aumenti costanti di tutti i costi, si sta erodendo la marginalità. Non tutte le aziende hanno gli strumenti per fare delle verifiche puntuali sull'andamento delle loro performance economico-finanziarie in corso d'opera. In molti se ne stanno accorgendo, se è vero che le imprese che dichiarano di avere subito una riduzione dei margini nel secondo semestre dell'anno è stata del 68%, rispetto al 62% della precedente rilevazione. Ma quando gli imprenditori si accorgeranno di lavorare per non guadagnare nulla, anzi, allora il rischio è che non si fermino solo le

aziende energivore che sono a monte della filiera della meccanica ma anche tutti gli altri». **Un autunno in cui i prezzi dell'energia continuassero a aumentare potrebbe portare a blocchi generalizzati della produzione industriale?** «Di fatto i numeri che fin qui le ho riportato non tengono in considerazione la nuova impennata dei prezzi del gas e dell'energia elettrica che è iniziata a luglio. Non è soltanto una questione di bollette decuplicate: il caro energia si riflette anche sulle materie prime, sui semilavorati e sui componenti che le industrie metalmeccaniche comprano per realizzare i propri prodotti. Chi può, scarica l'aumento dei costi a valle della filiera, magari facendo anche buoni affari, ma alla fine della filiera c'è il consumatore finale. E non è detto che le persone possano reggere gli aumenti che un ulteriore incremento dell'energia potrebbe comportare. C'è un limite per ogni step e se questi vengono superati le imprese, per prime, comprenderanno che non ha alcun senso economico lavorare in perdita».

**In questi giorni il presidente di Confindustria Carlo Bonomi ha rilanciato l'idea di un**

**tetto al prezzo del gas con l'intervento della Ue o, alternativamente, dello Stato italiano. Non crede che sarebbe un'operazione impegnativa per un Paese con un debito pubblico tra i più alti del mondo?**

«È chiaro che dovrebbe essere l'Europa a lavorare congiuntamente alla definizione di nuove regole per l'acquisto del gas così scongiurando fenomeni speculativi devastanti per noi e per economie molto legate alla nostra come quella tedesca. Ma sembra che in Europa ciascuno agisca per sé e anche noi dovremo agire da soli. D'altra parte il blocco di settori interi della produzione industriale è un rischio che non possiamo comunque correre. Il Governo Draghi e il ministro Cingolani avevano messo in piedi un piano energetico articolato e complesso, difficile ma realizzabile. Ora non se ne sente più parlare. Il problema però è che non c'è tempo da perdere per scongiurare quella che potrebbe essere una situazione inedita per l'economia del Paese. E fino ad ora nel dibattito elettorale nessuno si è preso la briga di entrare nel merito di un problema che sarà cruciale non solo per le imprese ma per tutta la società». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'industriale vicentino **Federico Visentin**, presidente nazionale di **Federmeccanica**